



GIUNTA PROVINCIALE

Il 11 FEBBRAIO 2014 alle ore 09:30 si riunisce nella sala delle proprie sedute la Giunta provinciale, presieduta dal Vice Presidente MARIO GALLI con l'assistenza del Segretario Generale GIOVANNI SAPIENZA.

Sono presenti 6 membri su 7, assenti 1. In particolare risultano:

SABATTINI EMILIO	Presidente della Provincia	Assente
GALLI MARIO	Assessore provinciale	Presente
CERETTI CRISTINA	Assessore provinciale	Presente
GOZZOLI LUCA	Assessore provinciale	Presente
PAGANI EGIDIO	Assessore provinciale	Presente
SIROTTI MATTIOLI DANIELA	Assessore provinciale	Presente
VALENTINI MARCELLA	Assessore provinciale	Presente

Il Presidente, constatata la presenza del numero legale, pone in trattazione il seguente argomento:

Delibera n. 54

PROCEDURA DI VERIFICA (SCREENING) L.R. 9/99 PROGETTO DI IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI IN VIA NONANTOLANA, LOC. NAVICELLO, COMUNE DI MODENA. PROPONENTE: MODENA RECUPERA SRL. ESITO DELLA PROCEDURA.

Oggetto:

PROCEDURA DI VERIFICA (SCREENING) - L.R. 9/99 - PROGETTO DI IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI IN VIA NONANTOLANA, LOC. NAVICELLO, COMUNE DI MODENA. PROPONENTE: MODENA RECUPERA SRL . ESITO DELLA PROCEDURA.

Il giorno 01/08/2013 è pervenuta presso la Provincia di Modena, ai sensi dell'art. 9, comma 1 della L.R. n. 9/99 "*Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale*", la domanda di assoggettamento alla procedura di Verifica (Screening), del progetto di impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi (principalmente rifiuti edili ed inerti da demolizione) in Via Nonantolana, Loc. Navicello, Comune di Modena.

La domanda, acquisita con prot. n. 77954 del 18/07/2013, e gli elaborati progettuali di Screening sono stati presentati dal sig. Moreno Piccinini in qualità di rappresentante legale della Società Modena Recupera Srl, avente sede legale in Via Cherubini n.170 - Modena.

Il progetto è sottoposto alla procedura di Verifica di Assoggettabilità alla VIA (Screening) in quanto ricade nella tipologia definita dalla vigente L.R. 9/99 al punto B.2.57) "*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006, ad esclusione degli impianti mobili volti al recupero di rifiuti non pericolosi provenienti dalle operazioni di costruzione e demolizione qualora la durata della campagna sia inferiore a novanta giorni naturali ed agli altri impianti mobili volti al recupero di altri rifiuti non pericolosi qualora la durata della campagna sia inferiore a sessanta giorni naturali, e qualora non siano localizzate in aree naturali protette o in aree SIC e ZPS; tale esclusione non si applica a successive campagne sullo stesso sito*".

Ai sensi dell'art.9, comma 2 della LR.9/99, con nota prot. 79698 del 24/07/2013, la Provincia di Modena ha richiesto al proponente l'integrazione della documentazione, al fine di acquisire tutta la documentazione tecnica necessaria per dare avvio al procedimento di Screening. Il giorno 29/07/2013, la società proponente ha presentato la documentazione richiesta.

Con avviso pubblicato in data 28/08/2013 sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna n.250/2013 è stata data comunicazione dell'avvenuto deposito degli elaborati ed è stato avviato il periodo di 45 giorni per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati.

La comunicazione di avvio del procedimento stata inviata al proponente in data 14/08/2013.

Il deposito degli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di Screening è stato regolarmente effettuato presso il Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati della Provincia di Modena, Unità Operativa V.I.A., V.le J. Barozzi, 340 e presso il Comune di Modena, Via Santi, per la consultazione del progetto e l'eventuale presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati.

Durante il periodo di deposito non sono pervenute osservazioni scritte.

Con nota prot. 101960 del 14/10/2013, ai sensi dell'art.9, comma 5 della LR.9/99, è stato richiesto al proponente di presentare le seguenti integrazioni al fine di acquisire le informazioni necessarie alla formulazione della decisione conclusiva della procedura di screening:

ASPETTI PROGETTUALI

1) Elaborati grafici e relazione tecnica descrittiva dello stato di fatto del sito in esame. In particolare tali elaborati dovranno raffigurare e descrivere:

- la situazione Ante Operam legittimata, conforme al progetto complessivo di messa in sicurezza permanente (approvato con Determinazione dirigenziale del Comune di Modena prot.104891 del 10/09/2013);
- gli interventi e le opere già realizzati;
- il sistema di estrazione e gestione del percolato e del biogas;
- la rete fognaria a servizio dell'area;
- eventuali cumuli di rifiuti o sottoprodotti funzionali all'operazione di "precarico" già presenti nell'area, con l'indicazione di tipi e quantitativi dei materiali utilizzati e l'ubicazione e l'altezza dei cumuli realizzati.

2) Planimetria dell'area nella situazione post operam; con indicate:

- α. le posizioni dei cumuli di stoccaggio dei rifiuti contraddistinti dai relativi codici CER;
- β. quelle dei cumuli di materiali ottenuti dalla lavorazione (per i quali sarà previsto il rispetto dei limiti del test di cessione ai fini del loro recupero),
- χ. quelle dei cumuli di altri materiali, se presenti (es. terre e rocce da scavo, materiali edili).

3) Il progetto presenta alcuni elementi che paiono in contrasto con il progetto complessivo di messa in sicurezza permanente autorizzato:

- l'ubicazione dell'impianto di macinazione e vagliatura risulta difforme da quanto prescritto al punto n. 6 della determinazione del Comune di Modena, che prevede la collocazione dello stesso "in adiacenza" all'area;
- la disposizione dei cumuli di rifiuti e materiali descritta in progetto non risulta conforme alla planimetria allegata alla medesima determinazione del Comune; per tali elementi devono essere valutate ipotesi progettuali alternative o deve essere chiarito come si intende rispettare il progetto di bonifica approvato.

4) In generale, inoltre, deve essere presentata una relazione che descriva puntualmente le modalità e le soluzioni progettuali e gestionali previste per rispettare il progetto di messa in sicurezza permanente e le relative prescrizioni individuate nella citata determinazione comunale.

5) Chiarire come mai l'area in cui si insedierà l'Azienda, a cui è legato anche il progetto di messa in sicurezza permanente del sito contaminato presente nella stessa area, è indicata di circa 15.000 mq, quando invece l'area occupata dallo stesso sito contaminato, a quanto dichiarato dal proponente, sarebbe di 30.000 mq.

6) Chiarire se la superficie occupata da "Modena Recupera" è effettivamente di 15.000 mq. Infatti nel "quadro progettuale" al paragrafo 3.2 Descrizione dell'attività, la somma delle superfici in cui sarà possibile stoccare i "materiali" per il precarico per la messa in sicurezza permanente risulta di 19.500 mq.

7) Nel capitolo 3.3 Caratteristiche dell'impianto invece, si indica che l'area interessata dall'intervento di messa in sicurezza verrà recintata e verrà realizzata una impermeabilizzazione della superficie differenziata a seconda dell'utilizzo. Per l'area "destinata all'attività di recupero di rifiuti o alla realizzazione di cumuli di inerti (circa 3.0000 mq) un riporto generale di argilla con buone caratteristiche di impermeabilità dello spessore complessivo di almeno 150 cm al di sopra del materiale contaminato". Chiarire:

- se la superficie indicata è 3.000 o 30.000 mq;
- cosa si intende per *buone caratteristiche di impermeabilità* e quali coefficienti di permeabilità si intende applicare;
- se il materiale contaminato risulta coperto o se è "a cielo libero".

CONFORMITÀ AL PTCP

8) L'opera in progetto ricade all'interno del limite delle aree soggette a criticità idraulica riportato nella Tav.2.3 del PTCP ed in particolare all'interno dell'ambito A3 "Aree depresse ad elevata criticità idraulica, aree a rapido scorrimento ad elevata criticità idraulica".

Per tali ambiti, il comma 5 dell'art. 11 (Sostenibilità degli insediamenti rispetto alla criticità idraulica del territorio) stabilisce la direttiva secondo la quale "*negli ambiti A2, A3, A4, con particolare riferimento alle aree interessate da rilevanti nuovi insediamenti produttivi, gli strumenti urbanistici comunali indicano gli interventi tecnici da adottare sia per ridurre l'effetto della impermeabilizzazione delle superfici nei confronti dell'incremento dei tempi di corrivazione dei deflussi idrici superficiali sia per mantenere una ottimale capacità di smaltimento del reticolo di scolo legato al sistema della rete dei canali di bonifica.*

Deve essere previsto il drenaggio totale delle acque meteoriche con il sistema duale, cioè un sistema minore, costituito dai collettori fognari destinati allo smaltimento delle acque nere e di parte di quelle bianche, e un sistema maggiore, costituito dalle vie di acque superficiali (anche vasche volano, taratura delle bocche delle caditoie, estensione delle aree verdi) che si formano in occasione di precipitazioni più intense di quelle compatibili con la rete fognaria".

Nella relazione di screening si sostiene dapprima che "Il progetto di recupero dei rifiuti non prevede superfici da impermeabilizzare, in quanto la via di accesso tra l'area e la via Nonantolana sarà una strada pubblica asfaltata mentre la viabilità interna sarà realizzata in stabilizzato naturale o in riciclato. Non risulta modificata la capacità di deflusso idrico dell'area, i cumuli di stoccaggio dovrebbero contribuire a diminuire i deflussi idrici grazie alla loro elevata capacità di assorbimento" (Relazione di Screening, pag 19). Successivamente, riguardo alla descrizione delle caratteristiche dell'impianto, si afferma invece che "*L'intervento di messa in sicurezza prevede la realizzazione di un' impermeabilizzazione della superficie differenziata:*

- le aree a piazzale ed a parcheggio, sarà costituito dal pacchetto carrabile, in generale realizzato mediante uno strato di almeno 80 cm fra argilla stabilizzata a calce e misto cementato, oltre a 15 cm di pavimentazione bituminosa assolutamente impermeabile;
- all'attività di recupero di rifiuti o alla realizzazione di cumuli di inerti (circa 3.0000mq) un riporto generale di argilla con buone caratteristiche di impermeabilità dello spessore complessivo di almeno 150 cm al di sopra del materiale contaminato; completata la stesura e la compattazione, la finitura verrà effettuata con due differenti modalità:

1) nell'area ove prevedere la realizzazione dei cumuli di inerti e di rifiuti si effettuerà un consolidamento a calce per uno spessore di almeno 30/40 cm dello strato superficiale di argilla, sia con funzione di rafforzamento dell'impermeabilità all'acqua sia con funzione portante dell'attività che potrà essere eseguita in superficie;

2) nell'area interessata dalla viabilità interna la finitura sarà costituita da uno strato di almeno 20 cm di materiale inerte, quale riciclato e/o misto stabilizzato, con la funzione di vero e proprio strato carrabile anche al fine di ridurre l'emissione di polveri dai mezzi in transito" (Relazione di Screening, pag 32).

Per quanto considerato, le parti sopra richiamate della Relazione di screening devono essere rese coerenti e deve essere individuato uno specifico paragrafo che descriva le specifiche soluzioni previste per rispettare la direttiva di cui all'art. 11, co.5 del PTCP.

ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

9) Chiarire se l'attività di macinazione dei rifiuti è funzionale alla sola messa in sicurezza permanente dell'area, ovvero se la stessa sarà protratta anche ad avvenuta ultimazione delle operazioni di bonifica del sito.

10) Specificare il quantitativo massimo trattabile annualmente di rifiuti e l'altezza dei cumuli di rifiuti e materie prime secondarie in stoccaggio.

- 11) Devono essere maggiormente dettagliate le modalità di gestione rifiuti; in particolare devono essere indicate le modalità operative da adottare e la sequenza temporale con la quale verranno gestiti l'ingresso, lo stoccaggio e l'avvio alle lavorazioni dei rifiuti e il deposito e l'uscita delle materie prime secondarie ottenute dal trattamento, nonché i criteri da utilizzare al fine di garantire la corretta e costante esecuzione della fase di precarico.
- 12) Indicazione dei sistemi di contenimento e della collocazione dei rifiuti in deposito temporaneo prodotti dalla cernita dei rifiuti inerti.

ASPETTI AMBIENTALI

- 13) Interventi strutturali che si intendono attuare per evitare infiltrazioni di acque meteoriche nell'ammasso di rifiuti sottostante.
- 14) Descrizione del sistema previsto per la raccolta e la gestione delle acque meteoriche di dilavamento dei rifiuti e dei materiali in stoccaggio, nonché delle acque meteoriche ricadenti sulle restanti aree di pertinenza dell'impianto (viabilità, aree di lavorazione, ecc.), che preveda quanto meno un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia (si ritiene che quanto illustrato in relazione a pag 21 "l'attività non produce acque di lavorazione e le acque meteoriche verranno assorbite dai cumuli e di rifiuti che disperderanno l'acqua per evaporazione", sia da ritenere insufficiente).
- 15) Indicazione della precisa collocazione del trituratore-vagliatore, per il quale deve essere valutato il contributo acustico.

La richiesta di integrazioni ha sospeso i termini della procedura. Con nota datata 14/11/2013, il proponente ha richiesto una proroga del termine di 30 giorni stabilito per la presentazione delle integrazioni. Con nota prot. 118399 del 04/12/2013, è stato concesso quanto richiesto e pertanto, il termine per la presentazione delle integrazioni è stato posticipato al giorno 13/12/2013.

Poiché la società proponente non ha presentato la documentazione integrativa richiesta entro il termine stabilito, ne' ha effettuato altre comunicazioni in merito, ai sensi dell'art.10, comma 1, della LR.9/99, il provvedimento deve essere adottato entro 45 giorni dalla scadenza del termine per la trasmissione della documentazione integrativa.

Ai fini della elaborazione dell'istruttoria della presente procedura sono stati presi in considerazione i contributi dei seguenti Enti/Servizi:

- Servizio Autorizzazioni Ambientali e Bonifiche della Provincia di Modena;
- ARPA Sezione provinciale di Modena;
- Servizio Pianificazione urbanistica, territoriale e cartografica della Provincia di Modena;
- Comune di Modena, Servizio Tutela Patrimonio Naturale.

L'area dell'intervento è collocata nella bassa pianura modenese in prossimità del Fiume Panaro. E' limitata a sud e ad est da due direttrici stradali di importanza provinciale, la S.S. 255 per Nonantola, che interseca in questo punto la linea ferroviaria TAV, e la S.P 2 per Bomporto, adiacente all'argine del Fiume Panaro. Sul lato ovest confina con l'area impiantistica HERA di smaltimento dei rifiuti; sugli altri lati confina con aree a destinazione agricola, case sparse a bassa densità abitativa e presenza di aree a vocazione produttiva.

Nell'intorno si rileva la presenza della Via Nonantolana, direttrice principale di mobilità territoriale interprovinciale, della Via Provinciale Ovest e dalla linea ferroviaria ad alta velocità Milano- Bologna; l'accesso all'area è previsto dalla via Nonantolana.

Nel complesso, l'opera proposta si inserisce in un'area attualmente sottoposta ad attività di **messa in sicurezza permanente**, il cui progetto, approvato con Determinazione dirigenziale del Comune di Modena prot.104891 del 10/09/2013, prevede che vengano realizzati cumuli di "inerti"

al fine di favorire la cessione delle acque contaminate presenti nello stato superficiale di riporto ad una rete di drenaggio appositamente predisposta.

Il progetto di “messa in sicurezza permanente” prevede che possano essere allocati materiali fino ad un quantitativo di circa 75.000 tonnellate, che però potrà avvenire anche per stralci. L’ipotesi progettuale prevede la seguente articolazione dei materiali da usare per il precarico:

- Materiali edili diversi a densità elevata 5.000 ton su una superficie di 1.000 mq.
- Sottoprodotti costituiti da terre di scavo non contaminate 40.000 ton su 10.000 mq.
- Rifiuti edili CER (170101, 170102, 170103, 170107, 170802 e 170904) previa cernita e rimozione di legno ferro e plastica in accumulo R13, per 15.000 ton su 3.500 mq.
- Ex rifiuti edili sottoposti a recupero e collocati in cumuli mantenuti sul posto per il tempo necessario a garantire il quantitativo di materiali previsti nell’intervento di messa in sicurezza e solo successivamente ceduti come riciclato di qualità previa verifica che la cessione risulti conforme a quanto riportato nell’allegato 3 al D.M. 05/02/98, per un quantitativo di 12.000 ton su circa 3.000 mq di superficie.
- Un quantitativo massimo di 3.000 ton di rifiuti e/o di 3.000 di ex rifiuti edili già sottoposti a recupero nell’area di lavorazione che ha la superficie di 2.000 mq.

Il **progetto sottoposto a screening** prevede la realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi, principalmente rifiuti edili e inerti da demolizione; la realizzazione di tale attività è finalizzata alla produzione del riciclato destinato alla messa in sicurezza permanente del sito e, subordinatamente alle esigenze del piano di messa in sicurezza, alla vendita del materiale riciclato sul mercato.

Verrà realizzata una piazzola della superficie di circa 2.000 mq nella quale realizzare due cumuli, uno per lo stoccaggio del rifiuto ed uno per il deposito del riciclato prodotto con un’area centrale per trituratore vaglio e l’operatività della pala per l’attività di recupero R5 finalizzata alla produzione di materiali “ex rifiuto” che, in caso di positivo esito del test di cessione potranno essere ceduti sul mercato.

All’interno del perimetro dell’area, verranno individuate le seguenti porzioni:

- una parte verrà adibita a deposito di materiali edili a massa elevata.
- una parte potrà essere caricata con terra di scavo non contaminata, configurabile come sottoprodotto; verrà collocata in cumuli al solo fine della messa in sicurezza senza escludere la possibilità di utilizzo a conclusione dell’intervento di bonifica.
- una parte sarà destinata ad accogliere rifiuti da demolizioni, che verranno collocati nell’area in cumuli e messi in riserva dopo una semplice selezione al fine di eliminare materiali eterogenei (legno, plastica, ferro...), per un quantitativo di 15.000 ton.
- una parte sarà destinata ad accogliere riciclato prodotto da rifiuti da demolizioni, previo recupero R5 che sarà collocato in quattro cumuli per un quantitativo di 12.000 ton.

In considerazione del fatto che non è stata data risposta alla richiesta di integrazioni avanzata dalla Provincia, continuano a sussistere le **carenze progettuali** elencate di seguito.

Il progetto non descrive in modo chiaro lo stato di fatto del sito e, in particolare, non sono adeguatamente descritti:

- la situazione Ante Operam legittimata, conforme al progetto complessivo di messa in sicurezza permanente (approvato con Determinazione dirigenziale del Comune di Modena prot.104891 del 10/09/2013);
- gli interventi e le opere già realizzati;
- il sistema di estrazione e gestione del percolato e del biogas;
- la rete fognaria a servizio dell’area;

- eventuali cumuli di rifiuti o sottoprodotti funzionali all'operazione di "precarico" già presenti nell'area, con l'indicazione di tipi e quantitativi dei materiali utilizzati e l'ubicazione e l'altezza dei cumuli realizzati.

La descrizione della situazione post operam non individua le posizioni:

- dei cumuli di stoccaggio dei rifiuti contraddistinti dai relativi codici CER;
- dei cumuli di materiali ottenuti dalla lavorazione;
- dei cumuli di altri materiali, se presenti (es. terre e rocce da scavo, materiali edili).

Dal confronto con il Servizio Autorizzazioni Ambientali e Bonifiche della Provincia di Modena, è emerso che il progetto preliminare presenta alcuni elementi che sembrano in contrasto con il progetto complessivo di messa in sicurezza permanente autorizzato dal Comune di Modena (es. l'ubicazione dell'impianto di macinazione e vagliatura risulta difforme da quanto prescritto al punto n. 6 della determinazione del Comune di Modena, che prevede la collocazione dello stesso "in adiacenza" all'area; la disposizione dei cumuli di rifiuti e materiali descritta in progetto non sembrano conformi alla planimetria allegata alla medesima determinazione del Comune).

Non sono descritte le modalità e le soluzioni, progettuali e gestionali, previste per rispettare il progetto di messa in sicurezza permanente e le relative prescrizioni individuate nella citata determinazione comunale.

La documentazione non descrive in modo univoco le superfici effettivamente interessate dal progetto e, in alcuni casi, i dati forniti dal proponente risultano contraddittori. L'area interessata dal progetto di messa in sicurezza permanente del sito contaminato è indicata di circa 15.000 mq ed in altre parti del documento di screening in di 30.000 mq, mentre nel "quadro progettuale" al paragrafo 3.2 Descrizione dell'attività, la somma delle superfici in cui sarà possibile stoccare i "materiali" per il precarico per la messa in sicurezza permanente risulta di 19.500 mq. Al capitolo 3.3 "Caratteristiche dell'impianto" si indica inoltre che l'area interessata dall'intervento di messa in sicurezza verrà recintata e verrà realizzata una impermeabilizzazione della superficie differenziata a seconda dell'utilizzo, prevedendo, per l'area "destinata all'attività di recupero di rifiuti o alla realizzazione di cumuli di inerti (circa 3.0000 mq), un riporto generale di argilla con buone caratteristiche di impermeabilità dello spessore complessivo di almeno 150 cm al di sopra del materiale contaminato"; le incertezze in merito a tale aspetto non permettono di esprimere le necessarie valutazioni inerenti al cumulo con altri progetti e la coerenza della proposta con l'attività di messa in sicurezza del sito contaminato.

Il progetto è contraddittorio in merito alle caratteristiche di impermeabilizzazione dell'area, quando nella documentazione si sostiene che "*Il progetto di recupero dei rifiuti non prevede superfici da impermeabilizzare, in quanto la via di accesso tra l'area e la via Nonantolana sarà una strada pubblica asfaltata mentre la viabilità interna sarà realizzata in stabilizzato naturale o in riciclato. Non risulta modificata la capacità di deflusso idrico dell'area, i cumuli di stoccaggio dovrebbero contribuire a diminuire i deflussi idrici grazie alla loro elevata capacità di assorbimento*" (Relazione di Screening, pag 19) e contemporaneamente che "*L'intervento di messa in sicurezza prevede la realizzazione di un'impermeabilizzazione della superficie differenziata*".

Tale situazione non permette di esprimere valutazioni ambientali in merito, peraltro, in un'area che ricade all'interno del limite delle aree soggette a criticità idraulica riportato nella Tav.2.3 del PTCP: ambito A3 "*Aree depresse ad elevata criticità idraulica, aree a rapido scorrimento ad elevata criticità idraulica*"; la mancanza di ulteriori chiarimenti non permette di esprimere le necessarie valutazioni inerenti all'inquinamento ed ai disturbi ambientali legati alla risorsa idrica superficiale ed alle problematiche inerenti alla criticità idraulica dell'area.

Non è chiaro se l'attività di macinazione dei rifiuti sia funzionale alla sola messa in sicurezza permanente dell'area, ovvero se la stessa sarà protratta anche ad avvenuta ultimazione delle

operazioni di bonifica del sito; la mancanza di informazioni in merito non permette di esprimere valutazioni inerenti alla durata ed alla reversibilità degli impatti.

Non sono individuati i quantitativi massimi di rifiuti trattabili annualmente, ne' l'altezza dei cumuli di rifiuti e materie prime secondarie in stoccaggio; la mancanza di tali informazioni non permette di esprimere valutazioni in merito all'ordine di grandezza ed alla complessità dell'impatto.

Non sono sufficientemente dettagliate le modalità di gestione dei rifiuti; in particolare manca la descrizione delle modalità operative da adottare e la sequenza temporale con la quale verranno gestiti l'ingresso, lo stoccaggio e l'avvio alle lavorazioni dei rifiuti e il deposito e l'uscita delle materie prime secondarie ottenute dal trattamento, nonché i criteri da utilizzare al fine di garantire la corretta e costante esecuzione della fase di prearico; la mancanza di informazioni in merito non permette di esprimere valutazioni inerenti al processo produttivo e ai rischi di incidenti connessi.

Non sono fornite informazioni in merito alle azioni strutturali che si intendono attuare per evitare infiltrazioni di acque meteoriche nell'ammasso di rifiuti sottostante; la mancanza di informazioni non permette di esprimere valutazioni inerenti all'inquinamento ed ai disturbi ambientali nei confronti della risorsa idrica sotterranea.

La mancanza di informazioni sul sistema previsto per la raccolta, la gestione ed il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento non permette di esprimere valutazioni in merito all'inquinamento ed ai disturbi ambientali nei confronti della risorsa idrica superficiale.

Le incertezze legate alla collocazione del trituratore-vagliatore non permettono di esprimere valutazioni inerenti all'inquinamento ed ai disturbi ambientali nei confronti del clima acustico dell'area.

IN CONCLUSIONE, SI VALUTA CHE:

Gli elaborati presentati non forniscono le informazioni necessarie a descrivere, in modo adeguato al livello di progettazione preliminare, l'impianto e le relative opere connesse necessarie alla realizzazione ed all'esercizio dello stesso.

Dall'esame del progetto e dello studio ambientale preliminare, non è possibile esprimere valutazioni compiute in merito alla significatività degli impatti ambientali attesi.

Le soluzioni presentate presentano criticità o elementi contraddittori o di incertezza tali da non poter escludere che il progetto possa avere impatti negativi e significativi sull'ambiente.

Si ritiene inoltre che l'entità delle incertezze e delle lacune riscontrate siano tali da non permettere l'individuazione di specifiche e puntuali prescrizioni al fine di evitare la sottoposizione alla successiva procedura di VIA.

Per quanto sopra valutato si ritiene pertanto necessario sottoporre alla procedura di VIA il progetto di impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi (principalmente rifiuti edili ed inerti da demolizione) in Via Nonantolana, Loc. Navicello, Comune di Modena.

Il responsabile del procedimento è il Dirigente del Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati.

Si informa che il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è la Provincia di Modena, con sede in Modena, viale Martiri della Libertà 34, e che il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Direttore dell'Area Territorio e Ambiente.

Le informazioni che la Provincia deve rendere ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 196/2003 sono contenute nel "Documento Privacy", di cui l'interessato potrà prendere visione presso la segreteria dell'Area Territorio e Ambiente della Provincia di Modena e nel sito internet dell'Ente www.provincia.modena.it.

Il presente atto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente.

Il Dirigente responsabile del Servizio interessato ha espresso parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica in relazione alla proposta della presente delibera, ai sensi dell'articolo 49 del Testo Unico degli Enti locali.

Per quanto precede,

ad unanimità di voti favorevoli, espressi nelle forme di legge,

LA GIUNTA DELIBERA

- 1) di assoggettare, ai sensi dell'art. 10, comma 1 della L.R. n. 9/1999, alla ulteriore procedura di V.I.A. di cui al Titolo III della medesima Legge regionale, il progetto di impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi (principalmente rifiuti edili ed inerti da demolizione) in Via Nonantolana, Loc. Navicello, Comune di Modena, presentato dalla Società Modena Recupera Srl, avente sede legale in Via Cherubini n.170 – Modena;
- 2) di confermare le spese di istruttoria della procedura di verifica (screening) in via definitiva, a carico del proponente, in € 500,00 (importo minimo stabilito dall'art. 28 della L.R. 9/99); importo già corrisposto al momento della presentazione dell'istanza (accertamento n. 855/2013);
- 3) di trasmettere la presente deliberazione alla società proponente, al Comune di Modena, ad ARPA Modena, a AUSL Modena ed ai Servizi della Provincia interessati;
- 4) di comunicare gli esiti del presente procedimento di Screening per mezzo della pubblicazione del presente atto sul sito web della Provincia di Modena e, per estratto, sul BURERT;
- 5) di informare che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni; entrambi i termini decorrono dalla comunicazione del presente atto all'interessato;
- 6) di rendere il presente atto immediatamente eseguibile.

Della sujestesa delibera viene redatto il presente verbale

Il Presidente
MARIO GALLI

Il Segretario Generale
GIOVANNI SAPIENZA



Provincia
di Modena

Verbale n. 54 del 11/02/2014

Oggetto: PROCEDURA DI VERIFICA (SCREENING) L.R. 9/99
PROGETTO DI IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON
PERICOLOSI IN VIA NONANTOLANA, LOC. NAVICELLO,
COMUNE DI MODENA. PROPONENTE: MODENA RECUPERA SRL.
ESITO DELLA PROCEDURA.

Pagina 1 di 1

GIUNTA PROVINCIALE

La delibera di Giunta n. 54 del 11/02/2014 è pubblicata all'Albo Pretorio di questa Provincia, per quindici giorni consecutivi, a decorrere dalla data sotto indicata.

Modena, 12/02/2014

L'incaricato alla pubblicazione
VACCARI NICOLETTA

Originale firmato digitalmente



Provincia
di Modena

Verbale n. 54 del 11/02/2014

Oggetto: PROCEDURA DI VERIFICA (SCREENING) L.R. 9/99
PROGETTO DI IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON
PERICOLOSI IN VIA NONANTOLANA, LOC. NAVICELLO,
COMUNE DI MODENA. PROPONENTE: MODENA RECUPERA SRL.
ESITO DELLA PROCEDURA.

Pagina 1 di 1

GIUNTA PROVINCIALE

La delibera di Giunta n. 54 del 11/02/2014 è divenuta esecutiva in data 22/02/2014

IL SEGRETARIO GENERALE
SAPIENZA GIOVANNI

Originale firmato digitalmente